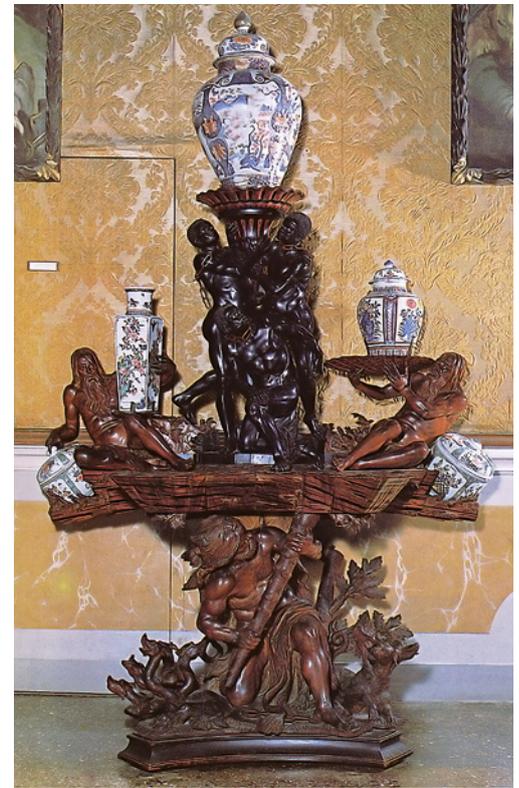


La grande stagione dell'artigianato



A sinistra: Fig. 1
 Dettagli degli intagli in legno
 delle pareti della *Stanza
 di Voltaire*, nel *Castello
 di Sanssouci*, 1745-1747.
 Potsdam.

A destra: Fig. 2
Andrea Brustolon,
Tavolo portavasi, 1700 circa.
 Legno di bosso ed ebano,
 h. 200 cm. Museo del
 Settecento Veneziano,
 Ca' Rezzonico, Venezia.



Una produzione diffusa in tutta Europa

In tutta Europa, nel **Settecento**, si affermò una ricca produzione artigianale, legata all'arredo delle regge principesche o delle dimore aristocratiche e borghesi.

L'artigianato si diffuse con l'affermarsi del **gusto rococò**: i laboratori si specializzarono nella produzione di mobili e arredi, porcellane, vetri e specchi, intagli, figurazioni in gesso, lacche. L'estensione delle tecniche tradizionali, già qualificate dalla specializzazione avviata nel Seicento, giunse ad interessare larghe schiere di artigiani e centri di produzione.

In ogni regione d'Italia si affermarono **botteghe specializzate, spesso a conduzione familiare**, che giunsero non di rado a gestire interventi complessi e coordinati, comprendenti anche l'architettura. Questa, infatti, era concepita in stretta integrazione con gli arredi e i preziosi apparati decorativi.

I modelli stilistici sono caratterizzati da una ricca e fantasiosa decorazione su impianti formali abbastanza rigorosi; parallelamente all'evoluzione del gusto rococò, questi si diffondono a partire dal terzo-quarto decennio del secolo, prendendo il posto dei modelli sfarzosi, eco del gusto tardo barocco.

L'arte del mobile e dell'intaglio

Nel Settecento, **mobili di elevata qualità** furono diffusamente richiesti sia in ambito nobile che borghese: fu anzi l'affermazione dell'appartamento di città a determinare una svolta nel campo dell'ebanisteria. Si ampliò la gamma di modelli,

anche in relazione alle minori dimensioni degli ambienti di città: tavoli, scrivanie, angoliere, sedie, divani e poltrone di forme e dimensioni tra le più diverse.

Il paese in cui la produzione fu più copiosa e, al tempo stesso, determinante per i successivi sviluppi in ambito europeo, fu la **Francia**. Qui il **gusto rococò** fu favorito dalle committenze reali ed aristocratiche. Il mobile assunse forme in genere rigorose, sia pure arricchite da una fantasiosa decorazione ad intagli e, soprattutto, a intarsi. Dopo il periodo fastoso promosso alla corte di Luigi XIV, in cui era privilegiata una decorazione simmetrica, nel periodo **Reggenza** le forme divennero più controllate e leggere; seguì una nuova fase di sfarzosità ornamentale, in piena Età rococò, sotto Luigi XV, con andamenti asimmetrici e decorazioni a *rocaille*, motivi floreali e suggestioni esotiche.

Alla **fine del Settecento** si giunse alla **serena compostezza neoclassica**. Anticipata dalla fase detta **Transizione**, la nuova tendenza divenne ancor più rigorosa al tempo di Luigi XVI, quando alle volute e ai riccioli si sostituirono andamenti regolari e simmetrici, con citazioni classicheggianti nelle scanalature, nei motivi a rosette, ghirlande e medaglioni.

Dopo la Rivoluzione francese, questo stile evolse nella severità del **gusto Direttorio**. Il repertorio decorativo, semplificato, si ispirò ai modelli della Roma repubblicana e del primo Impero.

In **Italia** gli echi del gusto francese furono avvertiti soprattutto in Piemonte e a Genova, anche se non mancò una produzione autonoma (riconoscibile, ad esempio, negli armadi). In Piemonte



A sinistra: **Fig. 3**
Johann Friedrich e
Heinrich William Spindler,
Gabinetto ad intarsi nel
Castello di Sanssouci
(Nuove stanze),
 1771-1775. Potsdam.

A destra: **Fig. 4**
Pietro Piffetti,
Tavolo da muro con
armadio ad alzata
 impiallacciato e intarsiato
 con legni rari, madreperla
 e avorio e applicazioni in
 bronzo dorato, 1731-1733.

spiccano, agli inizi del Settecento, gli eleganti mobili intarsiati di **Pietro Piffetti**, (1700 ca.-1777), attivo presso la corte sabauda, e di **Luigi Prinotto**, che tradussero i tipi francesi con maggiore sobrietà.

In Veneto, all'inizio del secolo, un ruolo importante fu rivestito da alcune botteghe ben organizzate in ambito regionale, capaci di creare modelli interessanti e che si distinsero anche nell'arte dell'intaglio. Ricordiamo la bottega della famiglia **Fantoni** nell'area bergamasca e quella di **Andrea Brustolon** (1660-1732) a Venezia.

Nel corso del secolo, poi, la produzione proseguì con mobili e oggetti d'arredo dalle superfici curve e decorazioni a lacca. I rapporti commerciali di Venezia influirono sulle mode decorative della produzione locale; verso la metà del secolo, in particolare, essa si ispirò ai modelli inglesi.

L'arte dell'intarsio

L'**intarsio** consiste nel giustapporre e incollare su un piano elementi sagomati di diversi colori, o di diverse sfumature monocrome. I pezzi, le tarsie, formano disegni geometrici o composizioni figurative.

Si possono utilizzare diversi materiali: dal più antico avorio alle pietre preziose su fondo lapideo, a diverse essenze di legno, già utilizzate a partire dal Trecento. Materiali diversi possono anche essere utilizzati contemporaneamente.

L'intarsio aveva avuto molta fortuna nelle civiltà antiche, dagli Egizi ai popoli orientali, fino ai raffinati esempi romani. Questa tecnica aveva trovato poi grande impulso nel Rinascimento, sia presso le corti, sia in ambito religioso.

Nel **Settecento** l'intarsio raggiunse un **altissimo livello artistico**: fu adottato per decorare mobili, scrigni, ante, stalli di cori nelle chiese, pavimenti. Venivano utilizzati marmi e pietre di diverso colore, o diversi tipi di legno: alle essenze già sperimentate (ebano, noce, acero, mogano, pero, olivo) se ne aggiunsero altre esotiche (palissandro, mogano) e quelle di arbusti (legno di rosa, di viola e di bosso).



Il repertorio figurativo variava dalle ornamentazioni geometriche agli stemmi araldici, dai temi religiosi ai soggetti floreali e bucolici. Nei pavimenti, in particolare, le diverse sfumature del legno creavano sorprendenti effetti di profondità e di movimento. L'intarsio ebbe straordinari esiti in **Francia**, soprattutto nel campo dell'ebanisteria. Qui venne rinnovato il repertorio dei materiali con l'avorio, la madreperla, la tartaruga, il bronzo dorato e rare essenze di legno. Principale artefice fu **André-Charles Boulle** (1642-1732), attivo alla corte di Luigi XIV, che ebbe diversi epigoni in tutto il secolo, a livello europeo.

Anche in **Italia** la tecnica dell'intarsio fu praticata soprattutto nelle corti. Esemplici sono le opere di ebanisteria e di arredo realizzate per i Borboni del Regno di Napoli, mentre a Torino si distinse l'opera di **Pietro Piffetti** per la corte sabauda. I suoi mobili sono arricchiti da intagli e intarsi con preziosi materiali (tra i quali spiccano la madreperla e l'avorio) su sfondo scuro. Celebre è il suo arredo per il gabinetto della Regina nel Palazzo Reale di Torino. A Milano operò **Giuseppe Maggiolini** (1738-1814), che nelle decorazioni per il *Palazzo Reale* segnò l'evoluzione dallo stile rococò a quello neoclassico.